

e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

I progetti di Cesare Leonardi l'architettura diventa arte

Due sedi per le sue creazioni: Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini
I lavori di cinquant'anni, dall'urbanistica al design, dalla fotografia alla scultura

Iniziativa nei cinque mesi di apertura

Per la mostra che apre domani è in programma, alle 22.30, nel Chiostro di Palazzo Santa Margherita, l'evento "Reticolo sonoro" a cura di Camere Sonore, con una sequenza di suoni e immagini ispirata al lavoro tecnico e progettuale di Leonardi. Da considerare che la rassegna trova, per i tre giorni del festival un ulteriore spazio nella cornice dell'Orto Botanico. Numerosi i laboratori dedicati alle scuole, da quella dell'infanzia alla secondaria. Previste visite guidate.

di Michele Fuoco
MODENA

«Una mostra incredibile che mette in luce tanti aspetti del suo operare. È una festa per tutti». Sono parole di Gabriella Roganti della Galleria Civica, a proposito della mostra "Cesare Leonardi. L'architettura della vita", che viene inaugurata domani, alle 17, alla Palazzina dei Giardini che, con Palazzo Santa Margherita, accoglie tutta l'opera dell'ottantaduenne architetto modenese. La rassegna, aperta fino al 4 febbraio, è a cura di Andrea Cavani e Giulio Orsini dell'Archivio Leonardi.

È un appuntamento con il lavoro di artista poliedrico che spazia dall'architettura al design, dall'urbanistica alla fotografia, dalla pittura alla scultura". I curatori hanno concepito la mostra come itinerario di vita e di

produzione. Il periodo, dal 1963 al 1983, in cui Leonardi lavora con Franca Stagi, viene documentato alla Palazzina, dove sono esposti la Poltrona Nastro, il Dondolo, la Poltrona Guscio che sono "pezzi" di pregio; i disegni di "Architettura degli alberi" (diventato un volume); i progetti del Centro Nuoto di Vignola, di Mirandola, del Parco Amendola, il restauro del Collegio San Carlo. Nella sala grande di Palazzo S. Margherita la testimonianza del lavoro autonomo, dal 1983, di Leonardi: numerose sedie, poltroncine, sgabelli, nati da legni di abete, impiegati come "casseri" per calcestruzzo. Oggetti di utilità quotidiana che dialogano con disegni, dipinti, sculture. Nella parte superiore le fotografie sugli alberi nelle diverse stagioni, le architetture, strumenti musicali, il Duomo scrutato nei particolari. «Tante sequen-

ze di immagini - dice Daniele De Luigi - che indagano la capacità di moltiplicare lo sguardo, la lettura dell'oggetto della fotografia».

Ogni cosa è manifestazione di un multiforme ingegno coltivato con una pratica quotidiana nel suo laboratorio. «C'è una dimensione artigianale, del fare le cose con le proprie mani. Le poltrone e il dondolo, che lo hanno reso famoso nel mondo, nascono - sostiene Cavani - da una forma di umanità che c'è nel suo lavoro. I pezzi di design li ha fatti per sé che è poi anche il modo migliore per farli per altri. Da evidenziare la sua dimensione umana: chi ha lavorato con lui si sente legato per sempre, perché si diventa amici. Il suo mondo è di amici. Molti architetti famosi non trasmettono molto ai loro allievi. Per lui tutto è architettura, come la sua vita. Lo dice il ti-



Alcune opere di Cesare Leonardi esposte alla Galleria Civica

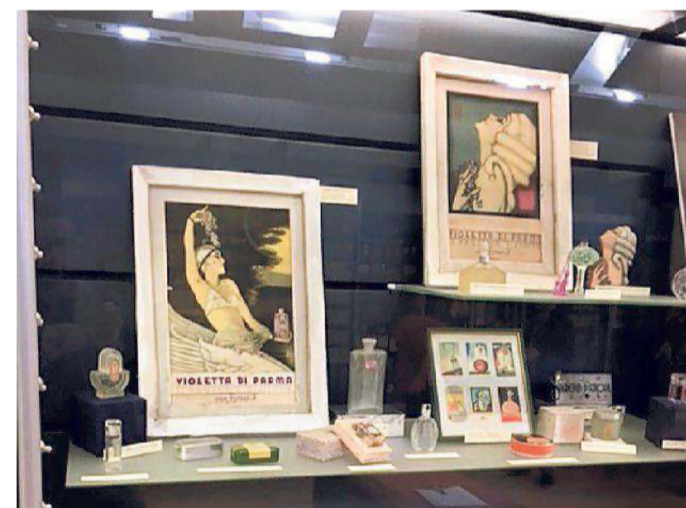
tole della mostra»

«Continuo il suo impegno - evidenzia Orsini - di partire dalle strutture delle cose, per cercare di capire come si compongono. Nel caso degli alberi, che hanno una funzione centrale nella sua progettazione, ognuno ha il suo portamento, caratteristiche da scoprire per avere le competenze per progettare un parco. Leonardi inizia a fotografare a 14 anni, per aver trovato rullini appar-

tenti al padre; comincia a dipingere e a scolpire frequentando a Vignola lo studio di Ivo e Cesare Soli. Lavora molto con il legno perché suo nonno era falegname. E in legno sono pure le sue sculture. Il passaggio da una disciplina all'altra è per lui un fatto normale, perché esse crescono insieme». Lo spirito progettuale di costruzione e di sintesi è guidato da una concezione chiara, di nuova bellezza.

Gli Anni '30 appesi al muro: art decò sui calendari

Al Museo della Figurina da domani esposti pezzi da collezione creati all'epoca per i clienti delle barberie



Una delle vetrine della mostra al Museo della Figurina

MODENA

L'art decò vista attraverso gli stili e le forme dei calendari da barbiere - e non solo - che venivano regalati ai clienti degli anni Venti e Trenta. Un punto di vista originale, quello offerto dalla rassegna "L'arte in tasca".

Calendarietti, réclame e grafica 1920-1940" che il Museo della figurina "Giuseppe Panini" di Palazzo Santa Margherita inaugura venerdì. Si tratta di lavori di illustrazione e grafica per réclame ed etichette firmati anche da artisti famosi negli anni tra le due guerre mondiali, come si può vedere in alcune vetrine allestite an-

che con oggetti rari come uno spruzza-profumo a monete degli anni Trenta. La mostra, a cura di Giacomo Lanzilotta, resterà visitabile gratuitamente fino al 18 febbraio e approfondisce una forma d'arte "minore" che all'epoca era diffusa attraverso queste piccole pubblicazioni oltre che su réclame, etichette, confezioni di profumi, cosmetici. E numerosi artisti si dedicavano a questi supporti, come illustra appunto l'esposizione: è il caso di illustratori di grande richiamo, da Codognato a De Bellis, da Carboni a Romoli.

Ma l'importanza del soggetto - trattato in maniera così sistematica per la prima volta,

anche in un video inedito - permette anche un'altra riflessione: quei prodotti "poveri" rappresentavano il risultato di un'estetica nuova, di fascino ed eleganza, che presto si definì come "déco". Un linguaggio figurativo fondato su una ricercata armonia geometrica, ridondante di motivi ritmici quali scacchiere, cerchi concentrici, linee segmentate onnipresenti nella decorazione dei costumi e degli arredi, dove le storie erano rappresentate in ambientazioni da sogno, tra profumazioni d'oro e d'argento che ne ornavano le pagine.

Il museo della figurina - introduce l'assessore Gianpie-

tro Cavazza - è un unicum e in questo caso si vede una forma di pubblicità un po' particolare". La conservatrice del museo Thelma Gramonelli spiega che "Il nostro appuntamento colma una lacuna sullo studio sistematico di questi oggetti. In questo caso ci siamo concentrati sul periodo Decò".

Termina il curatore Giacomo Lanzilotta: "Questi oggetti servono a comprendere la società dell'epoca, sono una analisi e uno spaccato di quella cultura". La mostra merita un passaggio per scoprire una serie di segreti su questi materiali. Ne sveliamo uno solo: sono passati circa cent'anni dalla pubblicazione di questi piccoli strumenti promozionali e alcuni profumano ancora. Catalogo Franco Cosimo Panini, per informazioni www.museodellafigurina.it

Stefano Luppi

"La seduzione degli oggetti" in mostra con Anna Rita Rapanà

MODENA

È di origine salentina, vive da anni a Modena dove lavora come impiegata, ma la sua passione è la fotografia che, come dice lei stessa, l'ha condotta «a seguire un percorso in salita»: percorso che però da qualche tempo lei sta regalando soddisfazioni crescenti. Anna Rita Rapanà, 44 anni, è la vincitrice del concorso fotografico della Gazzetta "Gli angoli nascosti di Modena", in cui si è imposta lo scorso anno. La giuria del nostro giornale ha azzeccato la scelta se poi Anna Rita è stata gratificata da un presti-

gioso riconoscimento della pubblicazione di arte e cultura Artribune e ora con il portfolio fotografico "L'effimero indispensabile" approda al Festival della Filosofia 2017, in cui sarà protagonista insieme ad altri quattro autori del circolo Colibrì nell'interpretazione del tema "La seduzione degli oggetti". Anna Rita quando parla della sua passione per la fotografia dice di essere stata coinvolta «dai tempi del liceo artistico ma è negli ultimi quattro anni che, grazie a un training mirato di approfondimento teorico e pratico quotidiano, credo siano forse emerse

le potenzialità espressive a tutto campo, dalla fotografia d'architettura, alla Street, passando per il ritratto e, non ultimo, lo Still-life». È stata una foto della stazione ferroviaria Mediopadana di Calatrava a Reggio Emilia, dal titolo "In motion", che ha consentito ad Anna Rita Rapanà di classificarsi prima su 3700 fotografie concorrenti in un contest indetto da Bnl Cultura e Artribune dal titolo "Architetture verso il cielo", che ha avuto come giurati d'eccezione Anna Boccaccio di Bnl, il direttore di Artribune Massimo Tonelli e Angela Madesani, storica dell'arte ed esperta di fo-



"In Motion", foto vincitrice del concorso di Bnl Cultura e Artribune

tografia. «I fattori vincenti - dice Anna Rita - penso siano stati il particolare punto di ripresa, scelto per valorizzare i volumi e la luce data da un cielo, in quel momento torvo e ventoso». A chi le chiede quale sia la sua personale idea di fotografia, Anna

Rita risponde che «è quella di una dimensione espressiva multipla, capace di creare un discorso proiettivo tra me il mondo e poi ancora, tra me stessa e chi ne fruisce». Su questi presupposti è nato anche l'ultimo progetto per il Festival della Filosofia, che



Anna Rita Rapanà

quest'anno ha come tema le Arti e che l'autrice ha sviluppato in otto foto con un portfolio di genere still-life. La mostra, patrocinata dal circolo fotografico Colibrì e curata da Gianni Rossi, sarà aperta in via Caratteria 42, dal 15 al 17 settembre.